

## UN QUADRO DISASTROSO

L' Italia usciva da una guerra durata 5 anni e combattuta per 22 mesi sul proprio territorio con gravi conseguenze a livello economico e sociale.

Se non particolarmente rilevanti furono le perdite di uomini (oltre 500. 0000 a cui si addizionavano i prigionieri di guerra), significativi erano i danni subiti a **livello economico e finanziario**. Il **settore abitativo** registrava la distruzione di oltre 2 milioni di vani, il **settore dei trasporti** vedeva una riduzione al 40% dei mezzi di locomozione, **le strutture industriali**, anche se avevano subito una limitata distruzione bellica, facevano registrare un coefficiente di attivazione del 30%, **il reddito nazionale** era dimezzato, **l'agricoltura** aveva una potenzialità produttiva del 37%, **l'inflazione** era "alle stelle" : nel 1945 il circolante in Italia è pari a 451 miliardi ossia 14 volte quello attestato nel 1939. **Il costo della vita** era salito di 22,3 volte, mentre il salario medio era cresciuto di 5 volte. E tutto questo nel quadro internazionale che vedeva, fin dalla seconda metà del '45, delinearsi quel **clima di Guerra Fredda** che avrebbe caratterizzato gli anni successivi ed un quadro nazionale che si connotava sia per una **diversa "storia" del nord e del sud** nei mesi successivi allo sbarco alleato, sia per **la condizione di paese occupato**, sia ancora per le **divergenti ideologie** politiche che animavano i partiti della Resistenza

\*\*\*

## IL GOVERNO PARRI

Dal 5 al 14 maggio una delegazione del CNLAI incontrò a Roma Il primo ministro in carica On. Bonomi ed altri rappresentanti del CNL per fissare le linee alle quali il nuovo governo avrebbe dovuto attenersi: 1) **epurazione** estesa in campo economico e politico 2) Definizione dei **poteri attribuiti ai Comitati di Liberazione e ai Prefetti** 3) attribuzione del maggior **carico delle spese per la ricostruzione** a chi aveva avuto benefici dalla politica autarchica 4) avvio della **riforma agraria** 5) adozione di una **politica estera** che ripudiasse il nazionalismo e avviasse una collaborazione democratica con gli altri paesi. Gli esponenti del Partito Liberale si opposero al mantenimento di un ruolo politico -amministrativo dei rappresentanti del CLNA.

Per quanto riguarda la scelta del **primo ministro**, i Social comunisti proposero Nenni a cui i Democristiani opposero De Gasperi. Il 12 maggio Bonomi per sbloccare lo stallo il 12 si dimise e dopo una laboriosa trattativa venne individuato come nuovo Primo Ministro, **Ferruccio Parri del P.d' A.** il cui governo rimase in carica dal 21 giugno al 10 dicembre 1945.

## IL PROGRAMMA DEL GOVERNO PARRI E LE SUE REALIZZAZIONI (21 giugno – 10 dicembre 1945)

**AMBITO ISTITUZIONALE:** 1) Istituzione della **Consulta** che avrebbe dovuto controllare l'attività legislativa in attesa della formazione dei nuovi ordinamenti costituzionali 2) **preparazione delle elezioni** della istituenda Assemblea Costituente 3) ricostruzione delle **amministrazioni comunali e provinciali** 4) avvio delle **autonomie regionali**. L' ipotesi di effettuare le elezioni della Costituente si rivelò illusoria, sia per problemi tecnici (difficoltà a comporre le liste elettorali per distruzione di molti archivi comunali) che politici (la preferenza degli Alleati, anche a seguito delle pressioni fatte a loro dai Monarchici, a far procedere le elezioni amministrative a quelle politiche)

**AMBITO GIUDIZIALE:** epurazione dei soggetti maggiormente corresponsabili della dittatura fascista. Una serie di limiti, quali l'abolizione delle Corti Straordinarie d' Assise, la riduzione della sezione speciale della Corte d' Assise ad un solo anno, la possibilità di perseguire solo i dipendenti pubblici di grado superiore al settimo, ridusse di molto l'efficacia delle azioni intraprese per procedere alla epurazione

**SICUREZZA:** Disarmo delle formazioni partigiane e dei singoli cittadini, ricostituzione delle forze di Polizia, eliminazione del diffuso illegalismo. Gli obiettivi furono sostanzialmente raggiunti: le forze partigiane consegnarono sostanzialmente le armi e l'illegalità fu sicuramente ridimensionata.

**CONTOLLO DEL MERCATO NERO E ASSICURAZIONE DEI BENI ALIMENTARI – I risultati** conseguiti furono **irrisori** e altrettanto limitati quelli sul fronte dell'approvvigionamento alimentare, sia per intralci posti al commercio estero, sia per la limitata richiesta estera. Fu necessario ricorrere agli aiuti americani che, vista la scarsa fiducia nei confronti di Parri, furono piuttosto limitati.

**RISOLUZIONE DELLE AGITAZIONI MEZZADRILI E DEI CONTADINI MERIDIONALI –** La richiesta dei mezzadri di elevare la quota del prodotto loro spettante dal 50 al 60%, nonostante l'appoggio fornito alla richiesta da parte sia della **Federterra** (PCI) sia della **Coldiretti** (DC), non venne esaudita. Ad opporsi furono, oltre alla CONFIDA, il Pli, i Monarchici e i Qualunquisti. Anche la costituzione di associazioni contadine cui venissero assegnati *“terreni di proprietà privata o di enti pubblici non coltivati o insufficientemente coltivati”* come previsto già dal decreto emanato da Bonomi il 19 ottobre 1944, andò a rilento

**SEPARATISMO SICILIANO -** La nascita del MIS e successivamente dell' EVIS, le preoccupanti relazioni inviate dal Commissario Governativo, il provocatorio appello inviato dal responsabile politico del EVIS ai Ministri degli Esteri dei Paesi Vincitori riuniti a Londra per discutere le condizioni di pace da imporre alle nazioni sconfitte, indussero Parri che pur era favorevole all'autonomia, a far arrestare i capi politici e militari del Movimento Separatista, ma anche ad istituire nel successivo mese di novembre una Commissione incaricata di elaborare un progetto di statuto regionale per la Sicilia.

**PROVVEDIMENTI ECONOMICO - FINANZIARI –** nei mesi di settembre ed ottobre vennero stanziati decine di milioni per la **costruzione di alloggi per i senzatetto e la riattivazione delle infrastrutture**. Molto più lenta si rivelò la ricostruzione industriale per la mancanza di materie prime e per ostacoli di natura politica. Effetti positivi sulla ripresa ebbero comunque una serie di interventi promossi dal ministro Soleri che furono favoriti dalla **ripresa del funzionamento dell'apparato fiscale**, dalla **riduzione delle spese per le Forze Armate e per le Colonie e per l'effetto calmierante della inflazione sugli interessi del Debito Pubblico**, dal **gettito del Prestito di Liberazione che fruttò all' Erario 106 miliardi**. Non venne risolto il problema della inflazione e fu scartata, per opposizione prima dei Liberali, ma successivamente anche per le perplessità manifestate dalla Dc e parzialmente anche dalla Sinistra, la proposta Parri di procedere ad un **cambio della moneta** con modesto costo per l'acquirente. (approf. nel corso della lezione)

**LA CADUTA DEL GOVERNO PARRI ED IL PRIMO GOVERNO DE GASPERI (9 dicembre 1945 –1 luglio 1946)**

**Il 21 novembre il PLI**, irritato per il mantenimento dei decreti sull'epurazione e per la mancata risoluzione del problema dei rappresentanti aziendali del CCLN **ritirò la sua delegazione** dal governo. **Parri** cercò di resistere puntando ad un **governo senza i Liberali**, ma **si scontò** con il rifiuto di **De Gasperi** che gli oppose il rispetto del patto a 6 stipulato nel '44 e non venne seriamente supportato neppure dai *Socialisti* e dai **Comunisti** convinti che l'operazione avrebbe spinto la Dc a destra e questo sarebbe stato pericoloso in una fase in cui si doveva varare l'Assemblea Costituente e invitare il paese a scegliere fra Monarchia e Repubblica.

**Il 9 dicembre 1945** De Gasperi insediò il suo **primo governo a 6** con ministri che, per la maggior parte, avevano fatto parte del precedente governo. Togliatti, **Scoccimarro, Gullo, Barbareschi, Cervolotto, Gronchi, Scelba, De Courten, mantennero gli stessi ministeri, altri li cambiarono**. Le novità furono rappresentate dai due liberali **Corbino** al Tesoro e **Cattani** ai LL.PP. dai due del P.d.A (**Lombardi e Gasparotto**). Romita passò al Ministero degli Interni e La Malfa a quello della Ricostruzione e del Commercio Estero.

**Alla nomina di De Gasperi non fece opposizione il fronte social comunista** per due ragioni: 1) il fallimento della scelta di affidare la direzione del Governo all'esponente di un partito "minore" 2) l'impossibilità di proporre una candidatura Togliatti dopo il fallimento già registrato a giugno con la candidatura Nenni 3) l'esperienza maturata da De Gasperi come Ministro degli Esteri e la benevolenza degli Alleati nei confronti di De Gasperi ritenuta indispensabile in prossimità della Conferenza di Pace a Parigi 4) il ruolo politico rappresentato da De Gasperi quale Segretario di un grande partito di massa appoggiato dal Vaticano. Nel calcolo politico di Togliatti non mancò anche la speranza che la posizione intransigente manifestata dal Pio XII nei confronti del partito della sinistra cristiana e il suo scioglimento nel Congresso del 1945, potesse far migrare la diaspora Dc nelle file della sinistra.

## GENNAIO – GIUGNO 1946

### Il Congresso del PCI (29 dic 1945 – 6 genn. 1946)

Il Congresso delineò la forte capacità attrattiva del PCI che fece registrare 1.760.000 iscritti e la sua forza organizzativa (oltre 2.000 delegati). Togliatti propose la figura di un nuovo partito di massa che abbandonava la pregiudiziale rivoluzionaria a favore di **"una democrazia progressiva"** la cui prima realizzazione sarebbe stata l'instaurazione della Repubblica e la formulazione di una Costituzione democratica avanzata. Fedele a questa linea, tattica o strategica, il PCI **diede scarso appoggio alle rivendicazioni dei contadini meridionali, escluse in economia la possibilità di passare ad una pianificazione socialista, non si oppose alla continuità dello Stato liberale e fu assai tiepido sul terreno della epurazione**

**Il Congresso del PDA (4 - 8 febr. 1946)**– il Partito di Parri si scisse in due tronconi: la destra, ossia la **Concentrazione democratica repubblicana/Movimento democratico Repubblicano** guidato da Parri e da La Malfa che confluì nel PRI, la sinistra, che dopo la scissione di Saragat aderì al Partito Socialista Democratico.

## IL NODO DELLA SCELTA FRA MONARCHIA O REPUBBLICA

Sulle modalità di scelta tra Monarchia e Repubblica, **gli Alleati, i monarchici e la DC proposero l'opzione referendaria**. Pur esprimendosi pubblicamente per la Repubblica, De Gasperi, preferì ricorrere al referendum per due sostanziali ragioni: 1) non scatenare il dissidio interno al Partito in cui numerosi sarebbero stati i votanti a favore della Repubblica 2) rendere meno traumatico la transizione da un sistema istituzionale all'altro in caso di vittoria della Repubblica e non essere tagliato fuori dal governo in caso di vittoria monarchica. Un indiretto aiuto gli venne anche da **Nenni** che temendo un conflitto civile in seguito all'esito del referendum, ad un possibile intervento degli Alleati e comunque ad una dilazione del tempo per l'elezione della Costituente **propose che Referendum ed elezioni della Assemblea Costituente si svolgessero nello stesso giorno**. Il 23 marzo venne promulgato il decreto che indicava nel 2 giugno la data delle due votazioni e che stabiliva che: 1) nel caso avesse vinto la monarchia restava in carica il Luogotenente ossia Umberto 2) Nel caso di vittoria Repubblicana, fino alla convocazione del Nuovo Parlamento a seguito della adozione della Nuova Costituzione, il potere legislativo veniva assunto dal Presidente del Consiglio ad eccezione di deliberazioni riguardanti leggi elettorali e trattati internazionali la cui approvazione restava prerogativa della Assemblea Costituente

#### **LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE (10 marzo – 7 aprile)**

Le elezioni amministrative che fra il 10 marzo e il 7 aprile si svolsero in 2/3 dei comuni italiani segnarono la **vittoria delle sinistre** (1.900.000 voti contro i 1.250.000 della DC che, se anche sommati a quelli di PRI, PLI, PdA avrebbero portato la coalizione di "centrodestra" a 1.600.000 preferenze.

**CONGRESSO PSIUP (11- 17 Aprile 1946)** - Il Partito si divise in **tre tronconi** sul rapporto da tenere con il PCI. Una ristretta minoranza (*Oreste Lizzadri e Francesco Cacciatore*) era favorevole alla fusione con il PCI, **Pertini** propose l'autonomia e l'indipendenza del Partito, ma non rifiutò un'alleanza strategica con il PCI, Saragat ed altri io espressero per una intransigente autonomia. **Vinse la mozione proposta da Pertini**. Nenni (sinistra) passò alla Presidenza, mentre la carica di Segretario venne affidata a Ivan Matteo Lombardo che ufficialmente non aderì a nessuna corrente interna. In merito alla scelta fra Monarchia e Repubblica il **PSIUP si schierò decisamente per la Repubblica**

**CONGRESSO DC – ROMA 24-27 APRILE 1946** - De Gasperi ribadì le posizioni ideologiche e sociali della DC puntando sulla cooperazione fra le classi, rivendicando la propria differenza rispetto agli obiettivi marxisti sul terreno ideologico, economico e sociale, individuando nel referendum la migliore soluzione per la scelta fra Monarchia e Repubblica. Al discorso abbastanza generico di DE GASPERI si contrappose quello estremamente dettagliato di **Guido Gonella** che entrò nel vivo del programma costituzionale e delle linee guida di governo della DC

**CONGRESSO DEL PLI (29 aprile – 4 maggio)** Il PLI si espresse per la forma istituzionale monarchica

#### **ABDICAZIONE DI VITTORIO EMANUELE III (9 maggio)**

Il 9 maggio Vittorio Emanuele e la regina Elena, si imbarcano per l'esilio volontario in Egitto dopo aver formato l'atto di abdicazione a favore di Umberto. La scelta, a quanto pare nota agli Alleati e giudicata da De Gasperi lesiva della tregua istituzionale, era finalizzata a favorire nel referendum la fazione monarchica

## LINEE DI POLITICA ECONOMICA DAL DICEMBRE 1945 AL LUGLIO 1946

**Migliorano le condizioni alimentari** in seguito alla fornitura di generi alimentari per un valore di 400 milioni di \$ forniti dall' UNRRA (UNITED NATIONS RELIEF AND REHABILITATION ADMINISTRATION) grazie anche all' intervento di **Ludovico Montini fratello di Giovan Battista Sottosegretario di Stato Vaticano** e la cessazione delle limitazioni al commercio estero.

**Favorirono la ripresa a livello economico:** 1) l'abolizione parziale dell'obbligo agli esportatori di cambiare in lire presso l'Ufficio Cambi le valute estere. Il provvedimento avvantaggiò soprattutto l'industria tessile. 2) la Rivalutazione degli impianti industriali con conseguente rialzo dei titoli in Borsa 3) Copertura del disavanzo statale con emissioni di Buoni del Tesoro a breve.

Tali provvedimenti generarono tuttavia il **rialzo dell'inflazione** con conseguente ripresa delle **agitazioni operarie** accresciute da: 1) aumento della disoccupazione causata dal rientro dei deportati in Germania e dei prigionieri alleati non facilmente assorbibili 2) lentezza della ripresa causata dalle incertezze nella linea economica 2) permanenza di consigli di gestione nelle fabbriche 3) opposizione effettuata dalla Confindustria a qualsiasi intervento statale. Il braccio di ferro fra Confindustria e CGIL si concluse con il seguente accordo del 6 dicembre al nord esteso anche al sud il 23 maggio 1946: 1) istituzione della scala mobile rivalutata ogni 3 mesi 2) reintroduzione del cottimo 3) tabelle salariali centralizzate e rigide 4) divieto di ogni iniziativa sindacale in fabbrica 5) distribuzione dei licenziamenti in 3 mesi e assicurazione ai perdenti posto della indennità di licenziamento e di una integrazione di 40 ore settimanali per 2 mesi. Nel settore agricolo invece le resistenze della CONFIDA fecero fallire il "Lodo De Gasperi". Solo nel maggio del 1947 verrà emesso un decreto con il quale si indennizzavano ai mezzadri i danni di guerra e si reindirizzava il 10% del prodotto padronale in lavori di miglìoria.

## IL REFERENDUM ISTITUZIONALE E LE ELEZIONI DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Le elezioni si svolsero senza incidenti il 2 giugno.

**Il 5 giugno** il Ministro dell'Interno Romita annunciò i risultati (12.182.000 a favore della Repubblica e 10.362.000 a favore della Monarchia).

**Il 7 giugno** un gruppo di professori dell'Università di Padova li impugnò contestando la mancata valutazione delle schede nulle e bianche contrariamente a quanto prevedeva l'art 2 del DLL 16 marzo n° 98 in cui si parlava della "**maggioranza degli elettori votanti**". Umberto rimase al suo posto in attesa della sentenza della Corte di Cassazione, ma anche il 10 giugno il Presidente Pagani si limitò a ribadire che i voti a favore della Repubblica erano stati 12.672.000, quelli pro Monarchia 10.688.767. Scontri piazza con morti e feriti si ebbero a Napoli e Roma.

**Il 12 giugno**, mentre Umberto rimaneva a Roma in attesa della sentenza definitiva della Cassazione in merito al ricorso presentato da professori dell'Università di Padova, De Gasperi e il Consiglio dei Ministri con la sola eccezione del liberale Cattani, deliberava che il Presidente del Consiglio assumesse pro tempore la carica di Capo dello Stato

**Il 13 giugno** Umberto II decideva di partire per volontario esilio in Portogallo dopo aver denunciato "il colpo di Stato".

**Il 18 giugno** la Cassazione pubblicava i risultati definitivi: 12.717.928 erano i voti a favore della Repubblica, 10.769.284 quelli a favore della Monarchia, mentre le schede nulle ammontavano a 1.494.154. Interpretava inoltre l'espressione contenuta nell' art. 2 "**la maggioranza dei votanti**" come "**La maggioranza dei voti validi**".

I risultati delle elezioni dell'Assemblea Costituente assegnavano la **maggioranza relativa alla DC** (35,2%) segnalando una chiara confluenza dei voti monarchici (i Monarchici avevano solo il 2,8%), **una netta spaccatura fra Nord e Sud**, una **significativa affermazione delle forze di Sinistra** (PSIUP 20% E PCI 18,9%. Le altre formazioni ottenevano fra il 7 e il 4%).

Gli ultimi atti del Governo De Gasperi furono: 1) la nomina di **Saragat a Presidente dell'Assemblea Nazionale Costituente**, affiancato da 2 vicepresidenti comunisti, 2 vice presidenti Democristiani, e 1 vicepresidente repubblicano 2) la nomina temporanea **alla Presidenza della Repubblica di Enrico De Nicola**, meridionale, ritiratosi dalla vita politica prima del 1924, di tendenze monarchiche, ma disponibile ad accettare il nuovo ordine Repubblicano

### IL SECONDO GABINETTO DE GASPERI (13 LUGLIO 1946 – 20 GENNAIO 1947)

Il 2 luglio De Gasperi formò il nuovo governo inserendovi anche i socialcomunisti. Togliatti decise però di non farne parte. I problemi da affrontare erano: 1) **la situazione economica** a cui si aggiungeva la ripresa delle agitazioni politico -sindacali 2) L' **avvio delle trattative per la firma del trattato di pace** 3) le **divergenze all' interno del consiglio dei ministri** e della maggioranza 4) i **riverberi** che la "**Guerra Fredda**" faceva sentire sul prossimo trattato di pace e all' interno con la **frattura che si stava consumando all' interno della CGIL fra la componente social comunista e quella cattolica**.

Nella ripresa delle **agitazioni degli ex partigiani** sostanzialmente il PCI fece da pompiere e il governo emanò provvedimenti a loro favore. Si ridussero anche le agitazioni sindacali con opportuni provvedimenti. Qualche successo si ottenne contro la speculazione borsistica e nella lotta al deficit di bilancio con il rilancio del Prestito della Ricostruzione. **Nulla di fatto invece per il cambio della moneta**

#### L'avvio delle trattative di pace

**Tra il 29 luglio ed il 15 ottobre 1946 si svolse a Parigi la fase conclusiva della Conferenza di Pace.** Nella Conferenza di Postdam all' Italia era stato riconosciuto lo status di cobelligerante, ma non se ne tenne conto e l'appassionato discorso che De Gasperi pronunciò il 10 agosto non ebbe gli effetti sperati. I risultati furono i seguenti:

- 1) Inalterati i confini altoatesini ma costituzione della **regione autonoma dell'Alto Adige**
- 2) Rettifica dei confini su Briga, Tenda ed Alpi Marittime. Costituzione della **Val d' Aosta come Regione Autonoma**
- 3) **Perdita delle colonie**, ma assegnazione della **Somalia** affidata in amministrazione fiduciaria fino al 1960
- 4) **Pagamento di debiti di guerra** a Grecia, Urss, Etiopia ed Albania
- 5) **Definizione del confine con la Jugoslavia**. La situazione resa assai complessa dalla ex presenza fascista, dalla posizione intransigente russa, dalle posizioni di Tito che chiedeva

l'intera Venezia Giulia, dalla situazione di fatto (divisione in zona A occupata dagli alleati e zona B occupata dalle forze titine) Il dibattito si concluse il 10 febbraio 1947 con la firma del Trattato di pace che sanciva **la divisione in zona A amministrata dagli Alleati e zona B governata dagli Jugoslavi**. Nel 1954 gli Americani si ritirarono e il territorio della zona A venne integrato in quello italiano.